

SUOR CANDIDALMA SILENZI

- nata a Montegranaro (FM) il 29.10.1915
- entrata nell'Istituto il 28.08.1938
- ammessa al Noviziato il 19.03.1939
- alla prima Professione il 18.03.1941
- alla Professione perpetua il 18.03.1946
- deceduta a Castelletto - Infermeria il 29.05.2014 alle ore 10.00
- Sepolta a Montegranaro (FM)



Entrata in Istituto nel 1938, la giovane Santa respirò il buon profumo di santità di cui era impregnato ogni angolo di Casa Madre negli anni immediatamente successivi al passaggio in cielo di Maria Domenica Mantovani, la prima Madre che aveva incarnato e vissuto l'originario carisma della Congregazione. Il suo esempio, le sue virtù, le sue calde esortazioni, sulla medesima onda di santità del Fondatore, erano pane quotidiano alla mensa della prima formazione, sicuro tracciato di vita per chi intraprendeva il cammino della sequela di Cristo.

E Santa, preso il nome di suor Candidalma, se ne nutrì con abbondanza, seguì con naturalezza quelle orme che l'avrebbero condotta al raggiungimento dell'ideale prefisso; il suo carattere mite e buono si apriva con docilità all'accoglienza dello spirito nazaretano, spirito di umiltà, semplicità e letizia. Le parole pronunciate all'atto della professione “ *Dio, Sommo Bene, mi dono totalmente a te, seguendo Cristo nel mistero di Nazareth per essere nella Chiesa “tutta a tutti” e “pregare, lavorare e patire” per la redenzione del mondo*” divennero verità progressivamente cercata e realizzata, costante punto di riferimento nel suo quotidiano agire, stimolo a fare della sua vita offerta gradita al Signore. Con la sapiente intuizione delle anime semplici, suor Candidalma comprese che il farsi “tutta a tutti”, nella vita religiosa, è un programma bello e impegnativo, affidato sì alla buona volontà della persona ma attuato attraverso la mediazione di coloro che sono preposti alla guida della Famiglia. Sentirsi nell'obbedienza, cercare di compiere tutto nella luce dell'obbedienza fu l'obiettivo costante, la bussola che orientò la vita di suor Candidalma. Le fu assegnato l'ufficio di cuoca, ufficio che accolse con pace e che espletò con competenza e passione nelle cucine dei tanti paesi in cui l'obbedienza la inviò. Nel compimento di questo compito ebbe modo di affinare la sua sensibilità, rendendosi attenta alla situazione particolare di ogni persona, offrendo “speciale trattamento” a chi aveva bisogno di ristabilirsi in salute. Quante persone le sono grate per squisiti gesti dettati dall'amore!

Fu soprattutto Montegiberto, ridente cittadina marchigiana, che beneficiò per trent'anni della presenza buona, della carità a tutta prova di suor Candidalma. Qui, nella Casa di Riposo “Arpili” servì Cristo nella persona degli anziani, qui rivelò ai “piccoli” la prossimità e la tenerezza del Padre, qui aprì e consolidò relazioni di amicizia che furono conforto nella sofferenza, partecipazione alle gioie, sostegno nella ricerca del bene. Contagiata dal suo buon esempio, anche la cugina Giuseppa, futura suor Claudiarosa, seguì la via della consacrazione religiosa tra le Piccole Suore della Sacra Famiglia.

“Umile discrezione, squisita sensibilità e bontà d'animo” furono le doti esaltate dalle autorità cittadine presenti alla festa nella ricorrenza del suo 70° di vita religiosa. A nessuno sfuggì lo spirito di abnegazione e di sacrificio di questa semplice suora che traeva dalla preghiera la forza e la gioia di una dedizione a tutta prova. Non conosceva riposo neppure all'età di 90 anni, “si alza alle 5, si permette qualche massaggio per lenire i dolori reumatici, prega, poi, munita di grembiule e guanti, verso le 8, si siede vicino al lavello e sbuccia mele, patate e pulisce verdura”; è il ritratto tracciato da un cittadino montegibertese che mette in luce la testimonianza di “eloquente silenzio” trasmessa da suor Candidalma a quanti l'hanno avvicinata e conosciuta.

A chi le porgeva una parola di saluto, di interessamento quando, spossata dal peso degli anni arrivò nell'infermeria di Castelletto, suor Candidalma rispondeva col sorriso di un volto sereno, disteso nella pace, in grado ancora di indicare il senso ultimo e appagante di una esistenza spesa nell'amore.